



(Articolo pubblicato sul sito di "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 07 gennaio 2010)

La grotta del Caliendo: una risorsa da valorizzare e ... preservare per le future generazioni!

Nonostante la defezione di alcuni soci fondatori il circolo socio-culturale "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino, grazie alla "ostinazione" del presidente Mimmo Nigro più volte tentato di lasciare ... ha portato a termine l'anno 2009, appena trascorso, proponendo una serie di conferenze tematiche nell'ottica di smuovere e/o scuotere le coscienze un po' appannate dei cittadini bagnolesi tutti, a prescindere dall'appartenenza a questo o a quel gruppo politico ...

Tra le tante tematiche affrontate (La scuola italiana tra passato e futuro / Finanza: il comportamento dei risparmiatori nei momenti di crisi / I virus e l'uomo: nemici e amici / I Cavaniglia: storia di una dinastia / Alla scoperta dei poeti bagnolesi del passato / Agricoltura e ambiente: prospettive di sviluppo del Parco dei Monti Picentini / Le Grotte del Caliendo: una risorsa inestimabile) la conoscenza del territorio e delle forme di valorizzazione delle risorse esistenti ha fatto registrare una partecipazione puntuale ed attenta di tutto il tessuto sociale, dagli studenti agli imprenditori, dagli studiosi ai "curiosi" dalle donne agli anziani...

Relatori: il geologo Rocco Dell'Osso e l'architetto Niello Nicastro.



La Grotta del Caliendo si sviluppa all'interno del massiccio del Cervialto (1809) la vetta più alta dei Monti Picentini (Appennino Campano). La cavità prende il nome dall'omonimo vallone a sud dell'abitato di Bagnoli Irpino ed attraversa la dorsale montuosa che separa l'Altopiano Laceno dall'Alta Valle del Calore. "Dal punto di vista litologico – illustra il geologo Dell'Osso – la maggior parte dei rilievi presenti nell'area è costituita da calcari, calcari

dolomitici e dolomie, appartenenti a quella unità stratigrafico - strutturale note in geologia come unità Alburno – Cervati". Il condotto carsico funge da emissario sotterraneo del Lago Laceno le cui acque parte si infiltrano per raggiungere la falda di base che alimenta le sorgenti di Caposele mentre la residua parte alimenta il bacino del fiume Calore.

La Grotta del Caliendo è un'ampia caverna, maestosa particolarmente suggestiva (alta fino a 45m e lunga oltre 85m la "sala d'ingresso"!) che si apre sul versante nord occidentale del massiccio del Cervialto ad un'altezza di 865m (s.l.m.) circa 400m più alto dell'attuale livello medio della falda di base.

L'intera grotta è caratterizzata da innumerevoli salette e rami fossili riccamente concretizzati da stalattiti e stalagmiti, traslucide colate di alabastro, costruzioni irregolari di calcite, pareti ricoperte da marmorei panneggi, pavimentazioni cristalline... posti a quota superiore ed attualmente raggiungibili solo da speleologi esperti.

La grotta si apre con le imponenti e spettacolari "Bocche d'ingresso"! l'ingresso Alto dal quale si accede attualmente, utilizzato anche da Giovanni Rama, lo "scopritore" per il suo primo accesso(1930) e l'ingresso Basso da cui tracima l'acqua dando vita ad una spettacolare serie di cascate, visibili, nei periodi di piena, anche dal primo



tornante della strada statale Bagnoli – Laceno, con salti anche di 30 metri che rendono inaccessibile la località preservandone l'aspetto selvaggio e le sue incantevoli scenografie! Entrambi tali aperture, poste ad un dislivello di circa 45 metri tra di loro, si affacciano a mezz'aria dell'altissima parete verticale che precipita nella profonda forra del vallone Caliendo.

Della Grotta del Caliendo si è spesso parlato sia nell'ambito speleologico mano a mano che procedevano le esplorazioni producendo lavori ed articoli pubblicati in vari convegni tematici, sia più in generale nell'ambito dei mass-media che si sono occupati della grotta, anche con filmati andati in onda sulle reti televisive nazionali, auspicandone la turisticizzazione. Proprio per questa sua notorietà, la Grotta è oggi oggetto di fruizione incontrollata da parte dei numerosi frequentatori del Laceno che si organizzano alla meno peggio per visitarla. Si tratta però di un pubblico con scarsa educazione ambientale che la visita senza il dovuto rispetto che le è dovuto!



Lo scempio è completo, specie per il primo tratto della grotta, se si considera che ogni "visitatore" imbratta con firme o frasi ricordo le pareti della Grotta o, peggio ancora, asporta qualche pezzo di stalattite o stalagmite da esporre come trofeo dell'avventura, immiserendo per sempre la Grotta di una sua bellezza naturale! "La turisticizzazione della Grotta del Caliendo, il recupero del sistema lacustre, il potenziamento degli

impianti sciistici insieme ad un miglioramento dalla qualità dell'offerta del

servizi turistico- ricettivi – afferma l’architetto Aniello Nicastro – si pongono ormai come interventi fondamentali per l’incremento, la diversificazione e la destagionalizzazione dei flussi turistici nell’area dell’Altopiano Laceno e dell’intero comprensorio! La valorizzazione della Grotta del Caliendo si giustifica in quanto renderebbe visitabile un mondo sotterraneo così straordinario ed affascinante celato per millenni nel sottosuolo bagnolese! Ovviamente l’uso (la fruizione di questo bene) non deve degenerare in un abuso (fruizione senza regole né controllo né sanzioni ...) per non compromettere irrimediabilmente gli aspetti scientifici della Grotta e per rendere fruibile la stessa non soltanto alla popolazione odierna ma anche, e soprattutto, alle generazioni future!

Pasquale Sturchio

(Si ringrazia **Giulio Tammaro** per la trascrizione del manoscritto)